

The Good Life

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° 20 APRILE-MAGGIO 2019 | BIMESTRALE | 7 €

La prima rivista ibrida business & lifestyle

Mega City

**AMBURGO: LA CITTÀ
DELLE START-UP**

The Good Architecture

**10 BIBLIOTECHE
IMPERDIBILI**

The Good Hi-Tech

**LA TECNOLOGIA
BELLA E POSSIBILE**

The Good Perfume

**IL MONDO DELLA
PROFUMERIA D'AUTORE
TRA MATERIE RARE
ED ECCELLENZE**

The Good Music

**1969-2019: 50 ANNI
DI TOMMY DEI THE WHO**

**SPECIALE
ART & DESIGN**

SFIDE HI-TECH,
COLLEZIONISMO,
CREATIVITÀ

Think
Global

Business
is
beautiful

Extremely addictive



Architettura, design e moda



La ricerca, nel design e nella moda, punta il dito contro i limiti di uno sviluppo sfrenato e i rischi dell'omologazione, in un ambito creativo nato libero.

di Natacha Wolinski



AKARI 1AY, ISAMU NOGUCHI, 1954.
CREATO DA OZEKI (GIFU, GIAPPONE)
E DISTRIBUITO IN FRANCIA DA SENTOU.

Bordeaux

Fiat lux

Ogni anno, ad agosto, la città d'Isshiki, in Giappone, si riempie di lanterne di carta giganti, fino a 5 m di diametro per 10 m di altezza. La sera le candele all'interno delle lanterne si accendono, svelando al pubblico le immagini decorative. A Bordeaux, il Musée des Arts décoratifs et du Design porta la magia delle lanterne *chôchin*, con un'esposizione che, attraverso oggetti, filmati e fotografie, mostra la storia della loro fabbricazione, l'evoluzione d'uso, l'importanza che ricoprono nelle celebrazioni giapponesi e l'influenza che esercitano su designer contemporanei come Isamu Noguchi, uno dei primi, negli Anni 50, a dare nuova linfa alle luminarie di carta. **As Movable as Butterflies. Les Chôchin du Japon, Madd Bordeaux, fino al 19 maggio. madd-bordeaux.fr**

Milano

Conscious design

Un problema globale, quello dell'inquinamento causato dalla plastica, affrontato solo di recente dagli attori del proskeno politico. Da parte sua, la signora del design milanese Rossana Orlandi ha lanciato il *Ro Plastic - Master's Pieces*, mostra ospitata dal Museo di Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, dove si presentano al pubblico le opere eco-conscious firmate da artisti e architetti di fama mondiale, da Nacho Carbonel a Matteo Cibic. Tra loro c'è Jaime Hayon, che ha realizzato un intero arazzo in jacquard. Ad aiutarlo nell'impresa la Manifattura Bonotto, che ha utilizzato uno speciale filato in poliestere ricavato dal riciclo delle bottiglie di plastica, il Bonotto Gardening. **Ro Plastic - Master's Pieces, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, fino al 14 aprile. museoscienza.org**

Parigi

L'elettronica al museo

Una struttura che ricorda le scenografie imponenti dei concerti, una colonna sonora firmata dal dj Laurent Garnier, un'installazione le cui sculture di luce rispondono al ritmo di campionature e drum machine. L'expo *Electro* della Filarmonica di Parigi promette d'essere una festa sonora più che una semplice mostra. Strumenti, fotografie, grafiche,



LO SQUARE CUBE ALL'ELECTRO

fumetti, spazi musicali e visivi puntellano un percorso che ci riporta fino alle origini della techno, nei locali underground di Detroit, quasi 30 anni fa. Oggi, invece, i Kraftwerk propongono un'installazione del loro video in 3D, Jean-Michel Jarre presenta uno "studio immaginario", mentre i Daft Punk prestano cuffie, costumi e strumenti. **Electro, Philharmonie de Paris, fino all'11 agosto. philharmoniedeparis.fr**

Milano

Supercolla

Partendo da un caso clamoroso di "rottura del moderno", *Supercolla* affronta i codici della modernità con lo sguardo delle ultime tre generazioni di designer e artisti, spesso rivolte al passato.

Il progetto si cimenta con la perdita di funzionalità per uso prolungato di un'icona moderna: la *Superleggera*, progettata da Gio Ponti per Cassina nel 1955 e sinonimo stesso di design. Lasciando sullo sfondo ogni interrogativo sui confini tra arte e design, 30 autori e progettisti sono invitati, tra istinti compulsivi di conservazione e tentazioni iconoclaste, a "riparare" altrettanti semi-ready made sospesi tra uso e non-uso. A cavallo della Design Week, dal 9 al 19 aprile, la galleria Martina Simeti accoglie 30 *Superleggere* rilette come opere d'arte e/o prototipi pronti a un nuovo uso. Il progetto, a cura di Guido Musante e Maria Chiara Valacchi, si avvale di sedie provenienti dal ristorante-fioreria milanese Potafiori e donate dalla titolare, la "cantafiorista" Rosalba Piccinni. *Supercolla* è sostenuto dal patrocinio scientifico del Politecnico di Milano e della Korea University con il suo Department of Architecture. **Supercolla, galleria Martina Simeti, dal 9 al 19 aprile, martinasiyeti.com**



LA SUPERLEGGERA DI STUDIO GORDON GUILLAUMIER

Survival design kit



Modalità Salone

Santo Graal dei professionisti e appuntamento imperdibile dei *design addicted*, nella settimana del Salone (9-14 aprile) Milano si trasforma. Breve guida alla sopravvivenza urbana.

di Anne-France Berthelon



Ogni aprile, nella città lombarda, si assiste a una migrazione internazionale di esperti e appassionati di design: dai promettenti giovani talenti della Scuola cantonale d'arte di Losanna (Ecal) a quelli della Design academy di Eindhoven, passando per prestigiosi giornalisti e rinomati designer. Per non parlare poi degli acquirenti. I 24 padiglioni del Salone del mobile di Rho, a nord-ovest di Milano, si affittano ai grandi marchi, mentre al di là delle mura il Fuorisalone riunisce una moltitudine di eventi sparsi in tutta la città. Preparatevi a socializzare in coda davanti ai più bei palazzi di Milano (Litta, Crespi o Villa Necchi-Campiglio, dove è stato girato il film *Io sono l'amore*, con Tilda Swinton), anfitrioni di mostre temporanee. E perché no, a buttarvi nella *selfiemanìa*, a seconda delle installazioni – una strategia sempre più popolare tra i marchi. L'immane quantità di gente che affolla le strade di Brera complica la vita di chi viene a Milano per lavorare, e chi cerca di rispettare il proprio planning. Il dato di fatto però, è che il Salone (che tutti i tassisti continuano a chiamare "il Mobile", vezzeggiativo usato negli Anni 80) rappresenta uno degli eventi più coperti al mondo, dopo la Coppa del mondo di calcio e il Festival di Cannes. Questi stessi tassisti non nascondono che i loro guadagni, durante la settimana del Mobile, superano di gran lunga quelli della settimana della moda quando, tuttavia, le redattrici in tacchi a spillo non fanno

più di due passi in strada senza chiamare un taxi. La differenza è che il Fuorisalone incoraggia a gironzolare per la città. Per quanto riguarda gli spostamenti motorizzati, è doveroso prenotarli per i ritorni notturni dalle (molte) serate. Infatti, anche la bicicletta diventa terribilmente popolare, tranne in caso di acquazzoni. Per una strana casualità meteorologica, sempre i tassisti ammettono che durante la settimana del Mobile, piove quasi sempre. A migliorare, nelle ultime edizioni, è stata anche la spinosa questione dell'al-

Celebrità e gente comune si ritrovano al bar Basso con un Negroni Sbagliato.

loggio. E infatti a Milano, in queste date, anche il prezzo della camera più piccola raggiunge l'apice, tanto da rendere necessario, fino a non molto tempo fa, andare a Monza, a volte anche a Brescia, per trovare un hotel libero senza aver prenotato con largo anticipo. La piattaforma Airbnb e la spinta della città verso nuovi quartieri, tra la Stazione Centrale e Porta Nuova, hanno però ampliato la gamma delle offerte di affitto e favorito l'afflusso di visitatori. La carenza di alloggi – e la relativa conseguenza, l'aumento dei prezzi – non è che un lontano ricordo. Sul modello "united friends of design", i milanesi hanno preso l'abitudine di trasformare i propri

appartamenti in ridotti dormitori per gli amici in arrivo. La lettura sul sito fuorisalone.it dei dati dell'edizione 2018 pubblicati a fine aprile dà la vertigine: 1 371 eventi in tutta la città, 1 763 marchi registrati sul sito, 19 000 download dell'applicazione creata per la manifestazione, oltre 84 000 foto con l'hashtag ufficiale #fuorisalone2018 su Instagram, 200 000 visitatori in città (e 434 509 ingressi nei sei giorni al Salone, provenienti da 188 paesi). Un aumento del 26% rispetto al 2017 e del 17% rispetto al 2016.

Ai blocchi di partenza

Avete ancora intenzione di andare? Tenevi pronti. L'esperienza del Salone inizia mettendo piede sull'asfalto della pista, o addirittura a bordo dell'aereo. La scelta dell'aeroporto è distintiva quasi come un segno tribale. Gli habitués preferiscono voli del mattino verso Linate per poi salire sul 73, autobus che li porta dritti a San Babila. La tappa successiva (e obbligatoria) è quella del caffè con brioche da Cova, o dal rivale Marchesi, entrambi in via Montenapoleone. Due istituzioni della milanesità: quella di Cova, fondata nel 1817, e acquisita per l'80% dal gruppo Lvmh nel 2013 e Marchesi, ora proprietà del gruppo Prada. A prescindere dall'aeroporto di arrivo, però, al ritiro bagagli inizia inesorabile il *name dropping*. Già dal lunedì mattina (anche se il Salone inizia sempre il martedì). «Dimmi, quello non è forse Philippe Starck? E lui, sembrerebbe ▶



3



4



5

1. L'EDIZIONE DEL SALONE DEL 2018 HA ATTIRATO PIÙ DI 430 000 VISITATORI.
2. JAIME HAYÓN, IL FAMOSO DESIGNER SPAGNOLO DELL'ITALIANA MAGIS.
3. DA ZANOTTA, LA NUOVA SEDIA LOUISE DI PHILIPPE NIGRO, ISPIRATA A CARLO MOLLINO, HA GIÀ L'ALLURE DI UN'ICONA.
4. PIERO LISSONI, IL MAESTRO DEL DESIGN ITALIANO ALLO STAND DI LIVING DIVANI.
5. I "BROTHERS", OVVERO COME SPESSE VENGONO CITATI I DESIGNER BRASILIANI FERNANDO E HUMBERTO CAMPANA, ALLO STAND DI EDRA.

In cifre (2018)

- 434 509 visitatori.
- 1 841 espositori.
- 38 milioni di € di fatturato per la città di Milano.
- 79 272 aziende e artigiani nel settore del mobile.
- 41 milioni di €, ovvero il 5% del Pil italiano.
- 15,6 milioni di € per l'esportazione.

► *Jean Nouvel, no?»* Quiz è praticato anche il fine settimana precedente, dal momento che andare al Miart (la fiera d'arte contemporanea che termina domenica) e fermarsi per il Salone è il nuovo must.

La maratona del design

La maratona può avere inizio solo dopo aver lasciato la valigia - possibilmente una Rimowa, simbolo modaiolo che sta contagiando anche il piccolo mondo del design e mette in evidenza la crescente ibridazione delle due discipline - al Room Mate Giulia, l'hotel progettato da "Patricia" (Urquiola), o in famiglia, in un grazioso monolocale con terrazza, proprio all'ultimo piano. Chissà perché nessun *geek* della Silicon Valley ha ancora pensato a un'applicazione che riesca a ottimizzare il programma del giorno-tipo del Fuorisalone, incrociando gli eventi da scoprire con le calorie da bruciare, per esempio quelle di uno Spritz o di un Prosecco servito ai vernissage della vigilia. E che

tenga conto anche degli outlet dei creatori da saccheggiare, dei rallentamenti di zona Tortona, un quartiere particolarmente vivace, o della distanza a piedi tra l'uscita della metro e la Fondazione Prada. Per coloro che volessero concedersi una pausa, esistono una serie d'indirizzi imprescindibili che distinguono i neofiti dagli habitués anche se questi ultimi non trovandoli più davvero esclusivi, decidono per una trattoria di quartiere, magari anonima. Tra le certezze, c'è Corso Como 10. *Deus ex machina* di questo concept store, sia

Si prenota al Room Mate Giulia, l'hotel progettato da Patricia Urquiola.

caffetteria che libreria e galleria, è stata Carla Sozzani, la sorella della compianta direttrice di *Vogue Italia*, Franca. Negli Anni 90, questa pioniera trasformò in un complesso commerciale uno spazio industriale vicino alla stazione Garibaldi. Oggi, nel raggio di poche centinaia di metri, si trova il supermercato gourmet Eataly e poi la Fondazione Feltrinelli firmata da Herzog & de Meuron, insieme alle nuove torri di Porta Nuova e al Bosco Verticale di Stefano Boeri. Altri indirizzi di pregio sono quelli creati da milanesi audaci e ispirate. Come la galleria-showroom-negozio-caffetteria e ristorante della papessa dei giovani designer, Rossana

Orlandi, riconoscibile tra mille per i suoi occhiali rotondi e il fiuto infallibile per le nuove tendenze. In largo Augusto, dove si trovano gli showroom di Cassina e B&B Italia, c'è Chichi Meroni, stilista, decoratrice e collezionista. Da lei si parte per un viaggio negli Anni 50 nel più chic dei concept store, L'Arabesque, un negozio vintage ma anche libreria e bar. Qui si ha l'impressione di aver ricevuto l'invito di Gio Ponti per assaggiare degli agnolotti alla zucca e limone di Sorrento. Mentre pochi eletti, riusciti a iscriversi lo scorso aprile nella lista dei "membri", hanno potuto trascorrere una serata nel club temporaneo Chez Nina, aperto dall'eccentrica Nina Yashar proprio sopra la sua galleria in via della Spiga. Gli altri si sono consolati alla mostra su Lina Bo Bardi organizzata nel suo vasto spazio, Nilufar Depot.

In modalità after

Dalla mezzanotte, e fino all'alba, c'è un solo indirizzo: il Bar Basso di via Plinio 39. Questo cocktail bar è stato eletto come quartier generale da un gruppo di designer britannici degli Anni 80 - Jasper Morrison, James Irvine, Ron Arad e Marc Newson. Oggi, durante il Salone, è considerato il *place to be* per la comunità del design: quella che osa, che ci crede, che cambia. Star e gente comune. Qui, la tessera soci non serve, tutti si mescolano in maniera democratica, bicchiere di Negroni Sbagliato (la specialità della casa) o birra alla mano. Bisogna solo armarsi di pazienza per arrivare al bancone del bar dove officia Maurizio e uscire sul marciapiede, o in strada, visto che la gente è tanta. Un luogo in cui ci si rende conto che il design prospera nella convivialità, nelle idee e nelle parole condivise. ■